



L'itinerario

Roscigno vecchia

Un viaggio nel paese museo

Piccolo gioiello d'arte e storia incastonato nel massiccio degli Alburni

Barbara Tafuri

Sono misteriosi e affascinanti e al tempo stesso inquietanti. Sono i centri senza abitanti di cui è piena l'Italia intera. E la Campania non è da meno. Sono paesi da cui le persone che li abitavano sono stati costretti ad andare via, il più delle volte per cause naturali, lasciando tutto intatto, cristallizzato. Sorti in luoghi impervi, immersi nella natura, questi borghi godono di una vista mozzafiato sul panorama che li circonda. Visitare questi antichi borghi abbandonati è come fare un viaggio nel tempo, ed è facile lasciar lavorare la fantasia e immaginare come doveva essere la vita dei nostri avi.

È il caso di Roscigno vecchia, paese nel massiccio degli Alburni, in provincia di Salerno, che fu costretta allo sgombero da due ordinanze del Genio civile del 1907 e del 1908 per la minaccia di una frana che si credeva potesse radere al suolo l'intera cittadina. A malincuore gli abitanti si trasferirono nelle abitazioni costruite più a monte, trasformando Roscigno in un paese museo. Da allora tutto è rimasto uguale. Chi si trova a passeggiare per le sue strade o per i vicoli può così comprendere cosa significava non avere corrente elettrica, automobili, computer o negozi delle grandi marche. Cuore del villaggio è ancora adesso la piazza dedicata a Giovanni Nicotera su cui si affacciano le basse case dei contadini e degli artigiani, dai bei portali decorati.

Al centro campeggia una fontana dalle larghe vasche e la settecentesca chiesa di San Nicola di Bari. Dalla piazza partono strade in ogni direzione lungo i quali s'incontrano scale in pietra e botteghe che conservano ancora le insegne di inizio Novecento, abbeveratoi e lavatoi pubblici, case povere e palazzotti signorili. Il dedalo di viuzze dissestate porta alla ex casa canonica dove è stato installato il museo della civiltà contadina. Nei sei locali che lo compongono, recentemente ristrutturati, è stata realizzata una ricostruzione storica degli usi sociali, degli strumenti di lavoro e di vita quotidiana del mondo contadino.

Il museo raccoglie circa ottocento oggetti ritrovati nelle case, nelle cantine e nelle stalle del vecchio paese abbandonato. L'ordine espositivo degli oggetti ripercorre le fasi lavorative dei vari cicli produttivi tipi-

**Il paese**

Roscigno vecchia fu costretta allo sgombero per la minaccia di una frana

La visita

Particolarmente interessante il museo contadino con attrezzi e utensili d'epoca

ci della zona: la produzione del vino, dell'olio, del pane e della lana. Il museo è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13, il sabato e la domenica anche dalle 15 alle 17 e l'ingresso è libero. (Per informazioni è possibile contattare la Proloco Roscigno Vecchia telefonando al numero 0828/963914 oppure cliccando sul sito www.roscignovecchia.it). Dire che Roscigno è un paese fantasma, in verità, non è proprio esatto: visitatori a parte, infatti, le sue strade sono ogni giorno attraversate dai contadini che raggiungono i campi e che hanno adibito alcune delle vec-

chie case a deposito per gli attrezzi.

Pietra legata con calce e sabbia, tetto di terracotta, questa la tipica casa contadina dove si svolgeva tutta l'esistenza degli abitanti della vecchia Roscigno. Nel 2000 il censimento demografico ha contato appena quattro abitanti, ma il numero a quanto pare sembrerebbe addirittura sceso a uno. Non è difficile quindi imbattersi nell'anziano Giuseppe, custode del museo contadino, capace di ammalciare con i racconti di aneddoti del posto e di trasformarsi in una perfetta guida per questa che è stata definita la Pompei

del XX secolo e che nel frattempo, assieme al Parco nazionale del Cilento, che la comprende, ha ottenuto anche l'inserimento nella lista Unesco dei siti Patrimonio dell'Umanità. Condizioni metereologiche permettendo, gli amanti della natura possono approfittare per una escursione lungo il corso del torrente Sammaro che giunge fino ad una cristallina sorgente di acqua. Oppure è possibile andare a visitare il sito archeologico del Monte Pruno, detto anche il «balcone degli Alburni» che si trova a pochi chilometri di distanza da Roscigno vecchia.